

di Claudia Colasanti

# Da un'epoca all'altra i tappeti volano alto

**IN AMBITO** espositivo è verosimile che basti un'idea - una, ma buona - attorno alla quale far ruotare suggestioni, impressioni ed epoche, anche sideralmente distanti, per congegnare una mostra che racchiuda un senso e una visione appagante per un pubblico misto, non esclusivamente di settore. E' quello che oggi si definisce 'concept', la strategia, anche creativa, per un elaborato finale di un 'metaprogetto'. In questi casi non è necessario occupare spazi di grandi dimensioni, come dimostra "Tapis Volants", allestita a Villa Medici e curata da Philippe-Alain Michaud del Centre Pompidou (a Roma, ancora per quattro giorni, fino al 21 ottobre. Info: 0667611), un prezioso concentrato di manufatti che dall'ornamentale e casalingo 'tappeto', fugge verso una dimensione alta e alta, favolistica e nomade. Un evento che ha incluso anche una serie proie-

zioni sul tema del 'Tappeto Volante', simbolico dell'intera modalità gestionale di Éric de Chassey (appena riconfermato Direttore dell'Accademia di Francia): uno scambio continuo fra il passato della magnifica sede e gli sviluppi di una contemporaneità trasversale. La mostra in corso è una sequenza che parte dalla piccola tavola di Benozzo Gozzoli, la "Madonna dell'Umiltà" (1440), circondata da una quinta dorata sorretta da due angeli, passa per la "Mappa del Mondo", splendido arazzo di Alighiero Boetti del 1978, e arriva fino al suggestivo "LeTapis roulant" di Pierre Malphettes, tappeto in



lana dotato di rotelle del 1997. In mezzo e tutto attorno, per terra e alle pareti, dotati dell'artigiana paternità di capolavori tessili, antichi esemplari di tappeti orientali, africani e ottomani di varie dimensioni, monocromi o coloratissimi. Il tappeto come oggetto 'oltre', da perlustrare come metafora sia della quotidianità che del viaggio, per un percorso attraverso dimensioni oniriche, concettuali e decorative.